



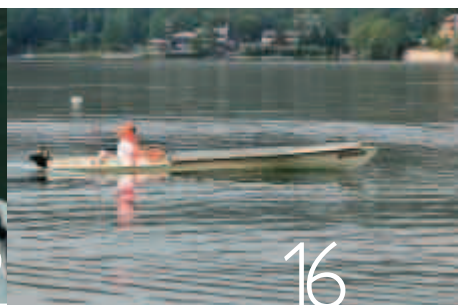
6



9



12



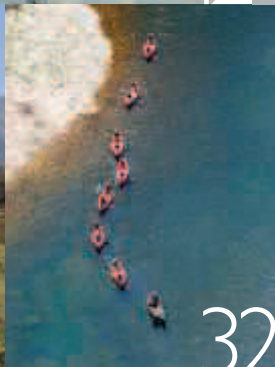
16



21



24



32



38

«I VICINI DEVONO
FARE COME LE TEGOLE
DEL TETTO,
A DARSÌ L'ACQUA
L'UN L'ALTRO»

GIOVANNI VERGA

EDITORIALE

ACQUA, COMMERCÌ E SOCIETÀ	1
di William Casoni – Assessore regionale al Commercio e ai Parchi	
IL MIRACOLO DELL'ALTRA ACQUA	6
di Carlo Grande	
IL PO E I SUOI PORTI FLUVIALI NELLA STORIA	9
di Enzo Gino	
ACQUA MOSSA	12
di Filippo Ceragioli	
SUL LAGO DOVE NON TRAMONTA IL SOLE	16
di Emanuela Celona	
IN PRINCIPIO ERA LA CANOA...	18
di Mariano Salvatore	
LE SPIAGGE DEL PIEMONTE	21
di Mauro Pianta	
L'ACQUA SPAZIALE DI PIAN DELLA MUSSA	24
di Furio Chiaretta	
LE FONTANE DELLA STURA DI LANZO	28
di Toni Farina	
ARDECHE, UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA	32
di Aldo Molino	
LA LAMPREDA PADANA	35
di Stefano Bovero	
ARNICA, LA PIANTA DEI TRAUMI	38
di Loredana Matonti	
RUBRICHE	41

IL PO E I SUOI PORTI NELLA STORIA

Enzo Gino

Il grande fiume è stato da sempre il principale protagonista dalla formazione del territorio e del suo ambiente sino allo sviluppo della sua economia

Sin dal lontano passato il Po è stato certamente uno dei principali attrattori della presenza umana nella valle che il fiume stesso ha creato con i suoi apporti alluvionali.

Esiste quindi uno stretto rapporto fra il fiume il “suo” territorio i “suoi” abitanti. Se indaghiamo su questi rapporti scopriamo che oltre 2000 anni fa, la Valle Padana era sostanzialmente coperta da un unico grande bosco naturale in cui i villaggi sorgevano nelle radure i suoi abitanti erano dediti prevalentemente alla caccia. La Pianura veniva identificata con il suo bosco a cui furono date diverse denominazioni a seconda dei luoghi, i più noti: Selva Fetontea, come narra il poema epico Le

Argonautiche, descrivendo come l'improvvido Fetonte cadde, incapace di guidare il carro che suo padre Zeus gli aveva dato l'onore di condurre, oppure Selva Lupanica: infestata dai lupi...

Furono gli antichi romani a dare il via alla trasformazione della Pianura. Attraverso le centuriazioni, il successivo disboscamento e coltivazione la trasformarono in una pianura più simile a quella che oggi conosciamo.

Successivamente i Longobardi provenienti dalle foreste del nord Europa, considerate spesso luoghi sacri, tutelano ben più dei “civilizzati” Bizantini le foreste, viste invece da questi ultimi come semplice oggetto di sfruttamento di cui il Po, come tutti i suoi affluen-

ti, costituiva un comodo mezzo di accesso e di trasporto.

Nel XII secolo una serie di alluvioni catastrofiche cambiò il corso del grande fiume creando ampie aree paludose che solo a seguito delle incessanti bonifiche intraprese a partire dall'800 hanno portato alla situazione attuale. Dell'antica foresta planiziale oggi si sono salvati circa 8000 ettari sparsi come coriandoli nelle grande Pianura Padana, da noi il bosco della Partecipanza a Trino. Nei secoli passati quindi si è perpetrata in Valle Padana una sorta di deforestazione simile a quella che oggi è in corso in Amazzonia.

In questo contesto il Po, come molti altri fiumi, ha sempre rivestito un ruo-



Traghettino sul Po presso Palazzo Vercellese (fonte: S. Venturi, *Attraversare il Grande Fiume*, ed. Sometti, 2002)

IN PRINCIPIO ERA LA **CANOA** POI VENNE IL **CARTONE**

Mariano Salvatore

A venti anni dalla prima edizione della Cartoon Rapid Race sempre più persone sfidano le rapide in un modo unico al mondo

Per quanti considerino sufficientemente emozionante discendere le rapide di un fiume di montagna a bordo di una sinuosa canoa, la gara che stiamo per descrivere apparirà un'impresa per folli.

Prendete del cartone in gran quantità, un rotolo di nastro adesivo, tre amici sprezzanti del pericolo e tutta la fantasia di cui disponete e costruite in appena due ore un'imbarcazione in grado di sopportare il vostro peso, quello del vostro equipaggio e, so-

prattutto, di non affondare al primo colpo di remo.

Vi sembra assurdo? Invece è esattamente ciò che fanno centinaia di persone da venti anni, ogni prima domenica di luglio a Cesana Torinese, ovvero: partecipare alla Cartoon Rapid Race, la gara fluviale più bizzarra d'Europa, nota anche come "la gara delle barche di cartone". La Cartoon Rapid Race è un avvenimento capace ogni

anno di richiamare centinaia di partecipanti e migliaia di spettatori sulle rive della Dora Riparia nel tratto che

scorre dalla frazione di Busson alla più nota meta sciistica di Cesana.

Questa assurda competizione, con tanto di classifica e vincitori, è una prova "estrema" di abilità sportiva, artistica e costruttiva allo stesso tempo, ma vediamo in cosa consiste esattamente.

Per partecipare occorre semplicemente una semplice



Imbarcazione "Trans-Tucano" durante la fase conclusiva della gara (foto M. Salvatore)

LE SPIAGGE DEL PIEMONTE

Mauro Pianta

Il rapporto annuale dell'Arpa regionale fotografa lo stato di balneabilità delle nostre acque: ecco i sette laghi e i due fiumi dove fare il bagno in sicurezza

Tutti al mare, anzi no. Il popolo dei vacanzieri lo sa bene: la nostra regione può contare su diverse alternative balneari: laghi, fiumi, torrenti. Del resto i “bogia-nen” doc lo ripetono spesso: qui il mare non c'è, però da qui il mare si vede e soprattutto si sente. La sua influenza è determinante sul clima e contribuisce in modo importante alla varietà di ambienti che caratterizza il territorio. E poi, in Piemonte, milioni di anni fa, il mare c'era davvero. Lo confermano i ritrovamenti fossili. Il più famoso è senz'altro lo scheletro di balenottera

lungo otto metri venuto a galla fra le colline dell'astigiano nel 1959. Oggi la balenottera pliocenica di Valmontasca (frazione di Vigliano d'Asti) è conservata a Torino nel Museo Regionale di Scienze Naturali. Dunque il Piemonte, terra di montagne per definizione, presenta anche una sua vocazione “acquatica” grazie agli oltre 42mila chilometri complessivi di fiumi e torrenti e ai suoi 200 laghi naturali. Peraltro fiumi, laghi e zone umide costituiscono habitat naturali per moltissime specie vegetali e animali. Ecco perché di-

verse zone sono interessate da aree protette: esistono 20 parchi e numerose riserve naturali acquatiche, mentre la superficie delle aree protette d'acqua supera i 42mila ettari. Sono protetti interi fiumi (il Po, il Ticino) e laghi (Avigliana e Candia). Ma allora, con l'estate che avanza, dove è possibile fare un bagno “made in Piedmont”? E, soprattutto, dove è possibile farlo rispettando la natura e in condizioni di sicurezza dal punto di vista igienico? Le risposte sono contenute nel rapporto sulla qualità delle acque di bal-

